

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO

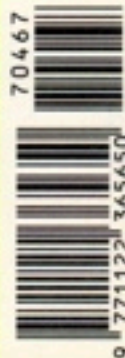
467 gennaio-febbraio 1997

INTERNI



with complete english text

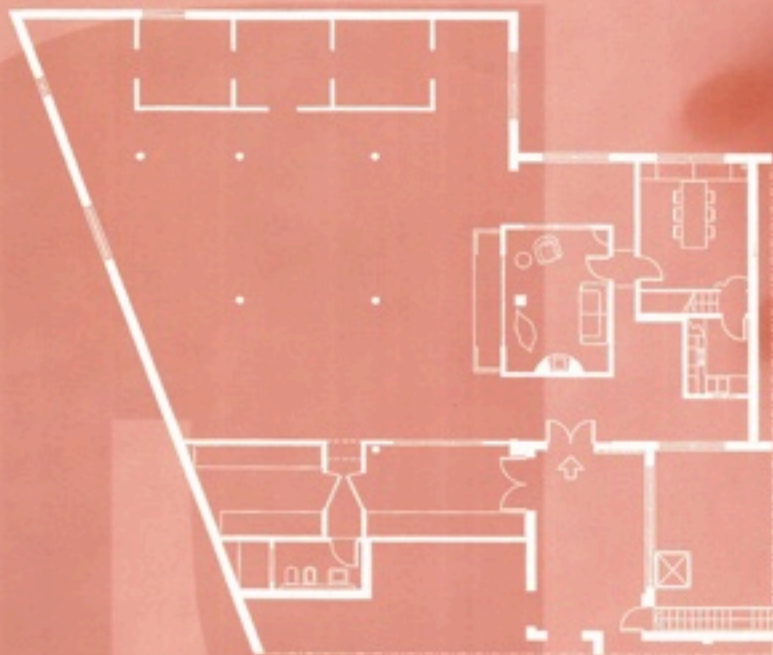
Abitare tra arte e design
Living with art and design
Incontro/Encounter
con/with **Nino Cerruti**
Morbide sedute/Soft landing



I Architetture d'interni

Un gallerista, un architetto, un collezionista. Un modo per realizzare uno spazio privato dedicato all'arte contemporanea.

Art dealer, architect, collector. A way of creating a private space dedicated to contemporary art.



Il luogo del luogo del luogo

progetto di/design by
Studio Vudafieri/Tiziano Vudafieri, Nunzia Carbone, Tiziano Perinetto
foto di/photos by
Santi Caleca
testo di/text by
Sergio Calatroni

La pianta del loft, costruito come un'architettura dentro l'architettura. In sala da pranzo: libreria su disegno, sedie Chip di Tim Power per Zeritalia. Alla parete, una foto di Louise Lawler. *The plan of the loft, built like a structure in a structure. In the dining room: custom bookcase, Chip chairs by Tim Power for Zeritalia. On the wall, a photo by Louise Lawler.*

Le collezioni. Collezioni d'arte. Chi è più fanatico? Chi è più visionario? L'artista o il collezionista? Sono facce di una stessa moneta. È un azzardo vecchio come il mondo. C'è chi crea e chi conserva. Chi conserva pensando di creare. Chi critica credendo di creare. L'artista è un alieno. Viaggia in altre dimensioni. Non ha niente del modesto travet. Il collezionista intanto si capisce che guarda col telescopio, è sempre alla ricerca della scia del passaggio degli alieni. È un ricercatore, un osservatore che non demorde. Uno che ha metodo comunque. Che ha messo in ordine la sua ossessione; quella di raccogliere i frammenti lasciati dagli alieni. Il gallerista è più facile da capire. È una figura di collegamento, mediana. La sua arte, se così la si può chiamare, è quella di trovare le tracce del passaggio degli artisti, morti o vivi che siano. Condurre sulla loro piste gli avventurosi golosi di nuove dimensioni. Un tris perfetto quello dell'artista, del collezionista e del gallerista. Tutti uniti dalla stessa indomabile febbre. Quasi in periferia. Dove le strade si fanno lunghe e dritte, macchiate di condomini e fabbrichette sui due lati. In una Milano da film in bianco e nero. All'interno di

un cortile. Circondato e guardato a vista da palazzoni, alveari popolari stile 'come è dura la vita'. C'è quello che fu una laboriosa fabbrichetta, ora trasformata in appartamenti, laboratori, uffici. Qui, all'ultimo piano, c'è il luogo di un collezionista d'arte contemporanea. Lo spazio è privato. A tentare di definirlo si può dire che è una casa galleria. La casa del collezionista. Un mini museo casa. Lo studio casa museo galleria. Un *hotel des artistes*. Una casa installazione. Una meta casa. Il neo museo domestico. Una casa osservatorio e oratorio. La casa nella casa. O, il museo nel museo. In un vasto spazio bianco, dove si intravede l'ossatura dell'antica fabbrica, c'è annegata una micro casettina su due piani. Ironica, rustica, colorata. Una bonboniera piena d'arte. Il suo cortile intorno è l'ampio locale bianco dello stanzone della fabbrica, dove sono seminate le opere d'arte di giovani artisti internazionali. Quello che viene in mente è di trovarsi in un luogo disabitato da uno scapolo eccentrico. Un luogo di privato godere. Nella casetta c'è un caminetto, una doccia, un letto, un tavolo da pranzo, un divano, ma non l'odore di vita vissuta. Le opere d'arte prendono d'assedio la casetta. Tutto è



Ancora in sala da pranzo: termosifone di Rudolf Stingel, foto di Gabriel Orozco. Panca e lampadario su disegno, come il tavolo che è un piano in alluminio su base in legno inizi 900. Nella stanza-living: il camino su disegno, accoglie un lavoro di Maurizio Cattelan. Alla parete, un nudo di Jeanne Dunning. Sul tappeto cinese dell'800, poltrona gialla e lampada di Ikea, panca su disegno.



In the dining room: radiator by Rudolf Stingel, photo by Gabriel Orozco. Custom bench and chandelier, like the table with top in aluminium, on a wooden base from the early part of the century. In the living room: custom fireplace with a work by Maurizio Cattelan. On the wall, a nude by Jeanne Dunning. On the 19th-c. Chinese carpet, armchair and lamp from Ikea, custom bench.

ordinato, esposto per bene. Le cose sono lì per farsi guardare. Si avverte che tutto è stato predisposto e filtrato da copiosi ripensamenti. È un teatrino dove si rappresenta la scena dell'arte d'avanguardia. Un cimitero di feticci. L'antro del collezionista mai sazio. Un luogo celibe. Una protesi di lusso. Le opere in questo spazio sono sole. Le opere sono sempre sole comunque. Specialmente nei musei. Non sono disturbate di notte, dormono e attendono l'apertura dei cancelli, la nuova folla, nuovi occhi voraci e veloci che frugano. Le opere radunate in questo cesellato recinto d'arte sono ancora più orfane. Qui i visitatori, gli occhi di chi ha fretta e no, non hanno libero accesso. Sono filtrati dalla liturgia degli inviti. Qui le opere sono più sole che mai.

Diventano lapidi. Memorie di percorsi. Stelle cadenti. Attimi congelati. Ma sicuramente quelle più sfortunate riposano mummificate, nei ventri dei *careau* di banca. Cosa ha di speciale questo luogo? Il suo essere paradossalmente né casa, né galleria, né museo. L'effetto è ottenuto mischiando in percentuale le parti di questi luoghi. Il rifiuto al conformismo che ridiventa conformismo più rarefatto, e consente di argomentare pro o contro. Il diritto elementare di creare atmosfere di piacere personale. Un esperimento su scala ridotta. Ci sono pensieri, sentimenti, speranze, paure, memorie, domande, che vagano in questo spazio. Sempre e inesorabilmente in attesa di una risposta.

Da sinistra: il passaggio che collega il soggiorno con il pranzo, al piano terra; il quadro in argento è di Rudolf Stingel. Il pavimento è rimasto quello originale in cemento, mentre negli altri ambienti è in legno di larice dipinto a smalto. Un'altra vista del soggiorno. Il corridoio verso il bagno. Sopra la porta, finita ad effetto ruggine, una foto di Louise Lawler.



From left: the passage from the living room to the dining area, on the ground floor, with a work in silver by Rudolf Stingel. Here the original concrete flooring remains, while in the other rooms the floors are in enamelled larch. Another view of the living room. The corridor to the bath. Above the door, finished with a rust effect; a photo by Louise Lawler.

The place of the place of the place. Collections. Art collections. Who is more fanatical? Who is more visionary? The artist or the collector? They are two sides of the same coin. A wager as old as civilization. Those who create and those who conserve. Those who conserve creatively. Those who criticize and think they are creating. The artist is an alien. He travels in other dimensions. Nothing in his modest travel. The collector looks through a telescope, always on the lookout for passing aliens. He is a researcher, a tenacious observer. Methodical. He has ordered his obsession; that of gathering the fragments left behind by the aliens. It is easier to understand the art dealer. He is a figure of connection, a go-between. His art, if we can use the

term, is that of finding traces of the passage of artists, whether they are dead or alive. Leading those who are always greedy for new dimensions to their prey. A perfect trio, the artist, the collector and the dealer. All united by the same unceasing fever. Almost in the periphery. Where the streets become long and straight, with condominiums and small factories on both sides. A Milan that looks like a black and white film. In a courtyard. Surrounded and watched by large buildings, low-cost dormitories, 'life is hard'. One of the buildings was once a factory, and is now filled with apartments, offices, workshops. Here, on the top floor, is the place of a collector of contemporary art. The space is private. It could be defined as a house-gallery.





View from the bridge, light leads to the bedroom on the first floor, toward the dining room on the ground floor. On the left, an installation by Emma Mezza-Costa. The entire display of the Mazzari collection housed in the loft is an area of approx. 300 square meters, well designed by Maria and

Una vista della galleria, il cuore dello spazio Cellula che ospita la collezione Mazzari messa a punto con la consulenza di Massimo De Carlo. Tappeto di Maurizio Cattelan, e da sinistra: un lavoro di Ange Leccia, di Thomas Struth, di Cindy Sherman. Luci alogene industriali di Disano Illuminazione.
 View of the gallery, the heart of the Cellula space, housing the Mazzari collection, assembled with the consulting of Massimo De Carlo. Carpet by Maurizio Cattelan and, from left: works by Ange Leccia, Thomas Struth, Cindy Sherman. Industrial halogen lighting by Disano Illuminazione.

The renovation is of being in a place inhabited by an artist, the white room of the factory, containing a carpet of abstracts by young international artists. The yard is a craft-bout full of art. The yard is industrial by some director for H&M Dairy, from it looks like the little houses in H&M's shot in a mirror-house on two levels, which one can see the skyline of the old factory, a museum in the museum. In a rest night space, in a color called art. The house of the house. Or the surrounded by art. I like house, the chairs, on the museum, laboratory, and artists. I house, house installation. I want house. The domestic area studio-house-museum-gallery. I told her artists. The house of a collector. I miniature museum.

View from the bridge, light leads to the bedroom on the first floor, toward the dining room on the ground floor. On the left, an installation by Emma Mezza-Costa. The entire display of the Mazzari collection housed in the loft is an area of approx. 300 square meters, well designed by Maria and

Vista dal 'ponticello' che collega la camera da letto, al primo piano, verso la sala da pranzo, al piano terra. Sulla sinistra, un'installazione di Liliana Moro. Tutto l'allestimento attuale della collezione Mazzari, ospitata in questo loft di circa 300 metriquadrati, è stato curato da Mario Airò.



View from the 'bridge' that leads to the bedroom, on the first floor, toward the dining room on the ground floor. On the left, an installation by Liliana Moro. The entire display of the Mazzari collection, housed in this loft in an area of appx. 300 square meters, was designed by Mario Airò.

The home of a collector. A miniature museum. Studio-house-museum-gallery. A hotel des artistes. A house installation. A meta-house. The domestic neo-museum. Observatory and oratory. A house surrounded by art. A little house, the cherry on top of a cake called art. The house of the house. Or the museum in the museum. In a vast white space, in which one can see the skeleton of the old factory, a micro-house on two levels. It looks like the little houses in Westerns shot in Andalusia by some director for Walt Disney. Ironic, rustic, colorful. A candy-box full of art. The yard is the big white room of the factory, containing a variety of artworks by young international artists. The sensation is of being in a place inhabited by an

eccentric bachelor. A place of private pleasures. In the little house there is a fireplace, a shower, a bed, a dining table, a divan, but no sensation of everyday living. The artworks hold the house under siege. Everything is orderly, well-displayed. The things are there to be looked at. Placed in a strategic, intelligent way. One notes that everything has been carefully arranged, thought out and revised. A little theater in which to portray the state of avant-garde art. A cemetery of fetishes. The lair of the eternally acquisitive collector. A celibate place. A prosthesis of luxury. The works in this space are alone. Artworks are always alone, in any case. Especially in museums. They are not disturbed at night, they sleep and wait for the gates to open, new

Per la cucina: mobili Ikea, lampadario di recupero e un insolito ceppo per i coltelli. Per il bagno, realizzato in mosaico vetroso di Bisazza, sanitari Pozzi Ginori, rubinetterie Stella, lampada di Disegnoluce. La tenda-doccia, su disegno, è stata realizzata con un telo da camion di Codrignani. Per la camera da letto, su disegno, un'installazione sospesa di Mario Airò.



For the kitchen: furniture from Ikea, recovered chandelier, and an unusual knife rack. For the bath, in Bisazza glass mosaic, fixtures by Pozzi Ginori, faucetry by Stella, lamp by Disegnoluce. The custom-designed shower curtain is made with a lorry cover by Codrignani. For the bedroom, custom suspended installation by Mario Airò.

crowds, new voracious, rapid glances. The artworks gathered in this well-ordered enclosure are even more like orphans. Here the visitors, the eyes of those in a hurry or those with time to kill, are not permitted entry. They are filtered by the liturgy of invitation. Here the works are more alone than ever. They become tombstones. Memories of itineraries. Falling stars. Frozen moments. But the unluckiest artworks are those that wind up like mummies, in the depths of a bank vault. What is special about this place? The fact that, paradoxically, it is not a house nor a gallery nor a museum. This effect is achieved by mixing parts of these places. The rejection of conformism that becomes a more rarefied conformism, permitting pro

or con argument. The basic right to create atmospheres of personal pleasure. The desire to establish imaginary connections among the works. A experiment on a small scale. There are thoughts, sentiments, hopes, fears, memories, questions that wander around in this space. Always patiently waiting for an answer.